

Il dramma della Lituania

Ieri centinaia di persone hanno reso omaggio alle quattordici vittime I comunisti locali annunciano il ripristino della Costituzione: appello alla guerra civile?

Vilnius in lutto teme un nuovo attacco

Centinaia di persone hanno reso omaggio alle vittime dell'assalto alla sede della tv, sfilando davanti alle bare esposte nel palazzo dello sport. A Vilnius l'esercito ha occupato una stazione della radio, mentre il Comitato di salvezza nazionale dei comunisti lituani definisce un golpe la dichiarazione di indipendenza e annuncia il ripristino della Costituzione socialista-sovietica. Un appello alla guerra civile?

abbandonano immediatamente la sala. La vigilanza attorno al palazzo si intensifica. Cordoni di militanti chiedono documenti anche a coloro che vogliono avvicinarsi alla piazza antistante. Ma non succede niente.

Ma, ripetiamo per la gente di Vilnius oggi non è questo il problema, perché nella notte di domenica scorsa si è consumata, fra la Lituania e Mosca, una rottura probabilmente definitiva. Chi ha tramato nell'ombra per arrivare a questo

che ci siano altri cadaveri e feriti. Qui a Vilnius si parla appunto di una ventina di dispersi che potrebbero aggiungersi alla già lunga lista di morti e feriti. Dall'altra parte il Comitato di salvezza nazionale, organizzato dai comunisti locali, non demorde e ieri in un comunicato affermava che ormai in Lituania c'è un «dualismo di poteri» cioè quello del Parlamento e quello dello stesso comitato. E, dopo aver definito un colpo di Stato la dichiarazione di indipendenza, annunciava il ripristino della Costituzione della «Repubblica socialista sovietica lituana», con l'obbligo per tutte le organizzazioni statali e tutti i cittadini di osservarla. Un chiaro appello alla guerra civile. I dirigenti lituani, pur senza sminuire le responsabilità del Centro accusano senza mezzi termini i comunisti lituani di aver dato ai militari l'ordine dell'attacco. «Ma è inammissibile che un comitato formato da un partito possa dare ordini all'esercito», dice un deputato.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLANI

VILNIUS. La Lituania è in lutto. Commemora i suoi morti e attende lo sviluppo degli avvenimenti. Centinaia di cittadini di Vilnius, in coda sotto la neve, attendevano ieri pazientemente e in silenzio il loro turno per entrare nella camera ardente, preparato in fretta e furia nel palazzo dello sport, dove sono state esposte le salme di due delle quattordici vittime dell'assalto dell'esercito alla torre della tv. Domani si terranno i solenni funerali intanto la sede del Parlamento continua ad essere presidiata all'interno da gruppi di miliziani armati alla meglio e all'esterno da una grande folla intorno al palazzo barricato e ruspato di traverso bloccando gli accessi. Adesso Vilnius ha paura. Si continua a temere un nuovo

attacco dell'esercito da un momento all'altro e non è certo la presenza della delegazione del Consiglio federale inviata da Gorbaciov a tranquillizzare gli animi. D'altra parte la notizia in mattinata, dell'occupazione della stazione cittadina della radio che trasmette programmi per l'udiffusione, ha nuovamente creato grande agitazione. Più tardi nella sala dell'Accademia delle Scienze dove la delegazione di Mosca sta incontrando gli intellettuali e i cittadini, arriva la notizia che una colonna militare si è fermata presso la centrale del latte e che, da lì, insieme agli operai russi, soldati in borghese muovono verso il Parlamento per tentare un'invasione a sorpresa. Alcuni dei presenti

Landbergis, il presidente del Parlamento, non certo incline ai compromessi, dopo la liquidazione dei «moderati», il premier Prunskene e il suo vice Brazauskas, tiene in pugno il movimento. Ieri mattina ha ricevuto una telefonata da Gorbaciov. Comunica al Parlamento che ha protestato per gli avvenimenti sanguinosi di domenica notte e che il presidente dell'Urss ha promesso di dare disposizioni ai militari perché non frappongano ostacoli alla visita di alcuni medici lituani nella torre della televisione occupata, dove si teme

me del resto il fatto che abbia concordato con i militanti che questi ultimi si astengano da nuovi interventi finché durano le trattative, non è stato smentito dall'occupazione della radio di ieri mattina? Non resta che la strada degli appelli all'Onu ed è ciò che hanno fatto i presidenti delle Repubbliche



Una donna a Vilnius accende una candela sul luogo dove sono morti i lituani uccisi dalle truppe sovietiche

Gli amici Ernesto Enrica Donato Grazia Agostino Ermia Pno Car la Gianfranco Elena sono vicini a Ivana e Daniele in questo triste momento per l'immaturo scomparsa del loro caro

GIULIO Sottoscrivono per l'Unità Novate Milanese 15 gennaio 1991

I compagni e le compagne del Comitato cittadino e delle sezioni «Gramsci» «Di Vittorio» «Togliatti» di Novate sono vicini alla moglie Lina e alla figlia Ivana per la tragica e immatura scomparsa del compagno

GIULIO CERIANI Novate Milanese 15 gennaio 1991

La famiglia Marinetti Angelo è vicina alla moglie Lina e alla figlia Ivana per la tragica e immatura scomparsa del loro caro

GIULIO Sottoscrivono per l'Unità Novate Milanese 15 gennaio 1991

È deceduto il compagno GIULIO CERIANI I funerali, in forma civile si svolgeranno oggi martedì 15 alle ore 15 partendo dall'abitazione di Novate Milanese in via A. Costa 3. Lo ricorda con affetto la moglie Lina con Ivana, Daniele e il piccolo Federico. Novate Milanese (MI), 15 gennaio 1991

I compagni Spi Cgil zona S. Siro Sempione esprimono sentite condoglianze al compagno Mauro Boracchia per la perdita della sua cara mamma

AMELIA E sottoscrivono per l'Unità Milano 15 gennaio 1991

La segreteria e l'apparato della Cgil S. Siro Sempione si unisce affettuosamente al dolore del compagno Mauro Boracchia per la perdita della madre

AMELIA CASTÈ ed espresse sentite condoglianze alla famiglia Milano 15 gennaio 1991

I compagni della sezione «Ortusi» esprimono sentite condoglianze al compagno Mauro e ai familiari per la scomparsa della cara mamma

AMELIA Milano, 15 gennaio 1991

Le compagne e i compagni della Flom Cgil di Milano si stringono al compagno Mauro Boracchia responsabile della zona Sempione nel grave momento della scomparsa della mamma

AMELIA CASTÈ di 84 anni Milano, 15 gennaio 1991

La Flom Cgil di Milano è vicina a Vittorio Perno e alla famiglia nel triste momento della scomparsa della

SUOCERA Milano 15 gennaio 1991

Ricorre il nono anniversario della scomparsa di

IVANO BUZZI Ricorda il nono anniversario della morte di Ivano, gli zii, i nipotini e i parenti tutti Milano-Ferrara 15 gennaio 1991

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI BOTTINI per molti anni amico e simpatizzante del partito la moglie e i figli lo ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità Genova 15 gennaio 1991

I compagni Valentino Invernizzi e Rino Ferruccio Buguzzi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

PIETRO GAUDENZII valoroso comandante partigiano e stimato dirigente del sindacato Elettrici Cesena 15 gennaio 1991

Nel decimo anniversario della morte del compagno

GAETANO ARONICA (RENA) lo ricordano a tutti con amore la moglie Linda Da Gian e i figli Emilia Giuseppina e Alberto. Sottoscrivono per l'Unità Torino 15 gennaio 1991

Nel quarto anniversario della morte del compagno

MARIO GUIDO FERRARI i familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Veduggio al Lambro 15 gennaio 1991

Tutti i militanti della federazione del Pci di Luca semplici iscritti e dirigenti amici e simpatizzanti si stringono al dolore del compagno Mauro Boracchia per la prematura scomparsa della sua cara mamma

PATRIZIA «Ad Armando e ai suoi familiari il nostro sincero dolore, la nostra solidarietà, il nostro affetto». Luca, 15 gennaio 1991

Nell'ottavo anniversario della morte della professoressa

MILENA ORLANDI nel FALCINI chi sempre la ricorda con molto affetto. In sua memoria sottoscrive per l'Unità Firenze 15 gennaio 1991

I giovani comunisti di Brescia si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

SANDRO MAIRI del quale ricorderemo sempre l'impegno per il comune ideale e l'amicizia che ci ha sempre dimostrata. Brescia, 15 gennaio 1991

E morto

IDEALE GAZZUFI presidente dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti di Pisa. Iscritto al Pci sin dal '29. Garibaldino di Spagna fu arrestato dai fascisti di Vichy nel '40 e consegnato ai fascisti italiani. Contro la Ventotene fino alla caduta di Mussolini fu attivo nella resistenza con la 23ª Brigata Garibaldi. Sindaco di Cascina dopo la Liberazione si è impegnato fino all'ultimo nella lotta per la socializzazione. Il funerale si terrà oggi alle 11 nell'obitorio dell'ospedale S. Chiara Pisa 15 gennaio 1991

L'ex premier Prunskene: «Così mi hanno sabotato»

Incidenti a Riga. I filosovietici al governo lettone: «Dimettetevi»

MOSCA. Truppe del ministero dell'interno sovietico hanno sparato in aria ieri sera a Riga, in Lettonia, prima di rimuovere sbarramenti allestiti dalla popolazione con autocarri e trattori. Il Comitato di salvezza nazionale lettone ha dato tempo fino a mezzogiorno di oggi alle autorità della repubblica per soddisfare le richieste che ha avanzato, tra le quali le dimissioni del governo ieri, vi sono stati anche altri incidenti. Le truppe speciali sovietiche hanno incendiato veicoli pesanti e sparato colpi in aria per rimuovere le barricate erette per bloccare accessi alla capitale lettone. Il Comitato di salvezza nazionale vuole la permanenza della Lettonia nell'Urss, ha lanciato un ultimatum alle autorità di Riga perché, insieme alle dimissioni del governo, vi siano anche quelle del parlamento, e vengano revocati gli aumenti dei prezzi. Se ciò non avverrà, il Comitato sarà costretto a prendere in mano il potere esecutivo. Sul precipitare della situazione a Riga, nella serata di ieri circolava la dichiarazione attribuita a un membro

del governo lettone Lucis. «Sono sicuro che attaccheranno domani (per chi legge oggi ndr) Questa è la fine della democrazia». Un clima da vigilia di colpo di stato ha cominciato a delinearsi nella giornata quando la Tass ha reso noto che i comunisti fedeli alle posizioni del Pcus sono per l'introduzione nella repubblica baltica del «governo presidenziale diretto». E vogliono che il Comitato di salvezza nazionale assuma il potere nel caso che gli organi attuali della repubblica lettone non accettino di dimettersi.

Sui lavori del Pcus lettone d'osservanza moscovita (c'è anche un Pcus indipendentista) la Tass riferisce i partecipanti al plenum hanno sostenuto che «la politica seguita dal Parlamento e dal governo della Lettonia ha portato la repubblica sul orlo della crisi politica e del caos economico». Il Pcus lettone parla anche di «decisioni antipopolari e anticostituzionali», con gravi violazioni dei diritti umani, che «portano a un rapporto critico con la società, con minaccia per la pa-

Intervista a Kazimiera Prunskene, ex premier lituano. La signora spiega le ragioni delle sue dimissioni. La sua linea, favorevole alla trattativa con il Cremlino, è stata sabotata quando a Mosca è cambiato il clima politico e, in Lituania, le forze che si riconoscono nel partito comunista repubblicano hanno capito che era il momento di passare al contrattacco.

DAL NOSTRO INVIATO

VILNIUS. Kazimiera Prunskene, l'ex premier, dimessasi per la crisi dei prezzi, è considerata una moderata, aveva condotto tutta la prima fase delle trattative per l'indipendenza con il Cremlino. Signora Prunskene perché si è dimessa? Le chiediamo. Ci fa capire che il suo governo è rimasto vittima di quelle forze che all'interno stesso della Lituania, hanno lavorato per far precipitare gli eventi. Chi sono? I comunisti locali, che hanno colto al volo il nuovo clima politico che si respirava a Mosca per partire al contrattacco. E, anche se non lo dice chiaramente, la signora lascia intendere che anche le forze nazionaliste più estremiste mal sopportate dalla linea «trattativista» del suo governo «Ho tra le mani alcuni fatti - dice - per dimostrare che ci sono forze ostili alla repubblica, che hanno delle basi anche qui nel Parla-

mento. C'è stata una campagna per compromettere il mio governo, per indebolire l'unico pilastro che garantiva una certa stabilità alla nostra situazione. Ho visto dei documenti riservati dove si diceva che la forza di questo governo stava nel fatto che la Prunskene e Algirdas Brazauskas (l'ex premier, ndr) avevano unito i loro sforzi per gestire senza furore in avanti il successo dell'indipendenza lituana. Era necessario quindi tirare questo tappo e destabilizzare. Può spiegare meglio cosa vuol dire? Quando eravamo riusciti a stabilire un contatto con Mosca e ad avviare i negoziati, era cambiato anche l'atteggiamento della televisione centrale, il Vremia mi intervistava anche due volte alla settimana. Mi chiedevano che cosa ne pensavo dei negoziati, informazioni sul loro andamento e così



Kazimiera Prunskene

dei negoziati e cominciò a chiedere senza mezzi termini alla Lituania di firmare il nuovo trattato dell'Unione, dunque a restare nell'Urss. A quel punto decisero di destabilizzare la situazione perché sapevamo che né io né Brazauskas intendevamo cedere su questo terreno. Comincio così una campagna per comprometterci. L'interno della Lituania e fuori.

E adesso che succederà? Penso che l'analisi degli avvenimenti, adesso che hanno raggiunto il loro culmine, mette in luce molti più fatti che ci permettono di dire bisogna cercare qui.

Ma i militari che ruolo hanno avuto la questi eventi? Il problema è che i militari non sono assolutamente liberi, dipendono da quello che dice Mosca. Penso che la c'è ancora un po' di buon senso, anche perché devono tener conto delle ripercussioni internazionali della vicenda lituana. Inoltre, penso che se qui si riuscirà ad aprire una breccia, la dittatura non riguarderà solo noi, o l'intera regione del Baltico, ma il grande territorio dove una volta c'era l'Unione sovietica. Questo significherebbe anche la capitolazione del futuro democratico della Russia. Non per niente Eltsin e le altre forze democratiche cominciano ad agire.

Che cosa accadde allora? Mosca accreditò la variante

La Comunità europea avverte Mosca: «Se non trattate sospendiamo gli aiuti»

Se in Lituania si utilizzerà ancora la forza militare contro la popolazione, la Comunità europea potrebbe sospendere le trattative per l'accordo di cooperazione economica. Così si è espresso il Consiglio straordinario dei ministri degli Esteri della comunità europea svoltosi ieri a Bruxelles. Genscher, molto preoccupato, invita la polazione tedesca a continuare la raccolta di aiuti alimentari per Mosca

La situazione - aveva commentato Gianni De Michelis - è molto confusa e ancora aperta. Ma se ci saranno ulteriori ricorsi alla forza e non venisse ripristinata la situazione precedente l'intervento militare potremmo anche decidere di sospendere l'accordo di cooperazione, che per Mosca è molto importante, che stiamo mettendo a punto (un incontro era previsto per il prossimo 24 gennaio). Non bloccheremo gli aiuti alimentari e di prima necessità, ma quelli finanziari».

Un messaggio chiaro ma espresso con toni particolarmente cauti, e anche il comunicato dei ministri evitava le parole «condanna e indagine», utilizzate in analoghe situazioni. Il presidente di turno Jacques Pöös nella conferenza stampa finale aveva parlato di «riprovazione» espressa dal Dodici per l'uso della violenza contro i civili: «la televisione - aveva aggiunto - con le sue immagini di carri armati contro uomini inermi ci ha ricordato Budapest e Praga anche se la situazione non è identica, anzi è molto più complessa».

L'atteggiamento comunitario, compreso il linguaggio diplomatico del comunicato ufficiale, informavano nel tardo pomeriggio i portavoce, era stato determinato soprattutto dalla Germania che si era dichiarata preoccupatissima per gli avvenimenti balci e aveva chiesto alla Comunità un atteggiamento il più possibile prudente. Genscher infatti, in una dichiarazione rilasciata a Bonn poco prima del Consiglio aveva invitato i tedeschi a continuare nella raccolta di aiuti per le popolazioni sovietiche «aiuti - aveva detto -

importanti oggi come una settimana fa». E aveva proseguito «la Germania resterà fedele ai suoi impegni perché vogliamo che l'Urss ripristini i suoi, in particolare quelli che concernono il ritiro delle truppe sovietiche dai territori della ex Rdt». Secondo il ministro tedesco non vi è alcun dubbio che Mosca ratificherà il trattato «2+4» che ha permesso la riunificazione della Germania. Mosca è l'unica delle quattro grandi potenze che non ha ancora ratificato il testo che prevede la sovranità della Germania riunificata. Genscher aveva poi affermato «nessuno sa esattamente chi è responsabile dell'intervento armato in Lituania. Questo è quello che ci è stato detto per questo occorre molta diplomazia perché la crisi lituana e del golfo restino sotto controllo e non si intreccino l'una con l'altra».

Proteste in Cecoslovacchia contro l'intervento sovietico in Lituania

PRAGA. Nuova manifestazione sulla piazza Venceslao davanti all'ambasciata sovietica a Praga alla quale hanno partecipato centinaia di persone e che, come quella svoltasi domenica scorsa, è stata indetta per protesta contro l'intervento armato sovietico in Lituania.

Il ministro degli esteri Jiri Dienstbier ha detto che la questione lituana è stata inclusa fra i temi dei quali si occupa il «gruppo di crisi» costituito al ministero degli esteri tra lo stesso ministro, i suoi vice e altri funzionari.

«Charta 77», l'organizzazione di ex dissidenti anticomunisti ha paragonato l'intervento sovietico ai fatti di Finlandia del 1939, di Ungheria del 1956, di Cecoslovacchia del 1968, ed ha invitato il governo cecoslovacco a

non riconoscere ufficialmente la sovranità dei paesi baltici e ad allacciare con essi normali relazioni diplomatiche. Contro l'intervento armato sovietico in Lituania hanno preso posizione con comunicati di protesta anche quasi tutti i partiti (manca ancora quella del partito comunista), i sindacati, tra i quali quello dei giornalisti cecoslovacchi, e numerose altre organizzazioni.

E prevedibile che, se non evolverà positivamente la situazione lituana, altre manifestazioni di protesta si terranno nei prossimi giorni dato che la Cecoslovacchia è particolarmente sensibile ai problemi che sono alla base della drammatica tensione che in questi giorni si registra in Lituania e negli altri paesi baltici.

Assemblea nazionale in preparazione del XX Congresso. Presiderà il compagno Antonio Bassolino. Sono invitate delegazioni da tutte le federazioni. Mercoledì 16 gennaio, alle ore 15 presso la Direzione nazionale del Pci.

CONGRESSO NAZIONALE PCI - Rimini. Hotel JUNIOR superiore; Hotel FIORANA; Ristorante ROYAL - centralissimi - a 2 passi dal Palazzo dei Congressi - Camere TV color - Radio - Fiodiffusione - Telefono. Convenzioni speciali per tesserati e simpatizzanti. Centro prenotazioni: telefono (0541) 391462 - fax (0541) 391492.

UNITÀ SANITARIA LOCALE n. 23 IMOLA. L'Unità sanitaria locale n. 23 di Imola indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori (1° stralcio) necessari all'insediamento della divisione di Oncologia nella vecchia sede dell'Ospedale generale di Imola, posto in Imola, viale Amendola 8. Importo a base d'appalto L. 966.636.162. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 e dell'art. 71, punto 2, lettera a) della legge regionale 29/3/1980, n. 22. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate presentando domanda di invito in bollo Tali richieste di invito dovranno pervenire all'Unità sanitaria locale n. 23 - Servizio attività tecniche - piazzale Giovanni dalle Bande Nere 11, 40026 Imola, non oltre il 31/1/1991. L'impresa per poter essere ammessa a partecipare alla gara dovrà essere iscritta all'Albo nazionale Costruttori per le seguenti categorie ed importi cat. 2 per l'importo di L. 750.000.000, cat. 5c per l'importo di L. 300.000.000 e cat. 5a per l'importo di L. 300.000.000. E' prevista la possibilità di affidamento di eventuali lotti successivi in applicazione dell'art. 12 della legge 3/1/1978, n. 1. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. IL PRESIDENTE Vanni Barozzi